

# Trecento lenzuola e un grido: «Venezia è il mio futuro»

*Flash mob di un gruppo di associazioni  
contro lo spopolamento e l'assedio  
dei turisti: appello all'Unesco  
per inserire la città fra i siti in pericolo*

**T**recento lenzuola appese in città per gridare «Venezia è il mio futuro». È l'appello con il quale un gruppo di associazioni veneziane guidate dal Gruppo 25 aprile ha radunato ieri centinaia di manifestanti per sollecitare l'Unesco a inserire la città nell'elenco dei siti in pericolo a causa dello spopolamento, dell'assedio dei turisti e del commercio abusivo. Un'iniziativa in aperta polemica con le dichiarazioni del sindaco **Brugnaro** per il quale il futuro della città è a Mestre.

**Pradolin**  
a pagina IV

## L'EVENTO Flash mob e 300 striscioni in città in polemica con le dichiarazioni del sindaco

# Grido d'allarme per il futuro di Venezia

*Appello all'Unesco di numerose associazioni perché la città venga inserita fra i siti in pericolo*

**Giorgia Pradolin**

VENEZIA

«Venezia è il mio futuro», moto d'orgoglio e grido d'allarme lanciato con oltre 300 lenzuoli appesi a finestre e balconi, un messaggio che presto arriverà sul tavolo dei commissari Unesco con la richiesta di inserire la Serenissima nella "danger list" dei siti in pericolo. Un flash mob come a Venezia non si vedeva da tempo ieri mattina: molte case, alcuni palazzi storici, otto scuole e vari ponti di tutti i sestieri espongono striscioni in varie lingue denunciando i problemi della laguna. Dal moto ondoso allo spopolamento del centro storico, passando per l'invasione turistica e il commercio abusivo. L'iniziativa è nata in sordina dal Gruppo 25 aprile, in risposta al sindaco **Brugnaro** che ave-

va dichiarato «Il futuro di Venezia è a Mestre». Una frase che sui social network aveva creato scompiglio, vissuta dai veneziani come un tradimento.

Così, tra passaparola e obiettivi comuni, all'iniziativa si sono uniti il Fai, Italia Nostra, le associazioni "L'Altra Venezia", "Masegni & Nizioletti Onlus", il gruppo "W San Marco". La missione però, va ben oltre i confini veneziani: fotografie e riprese della denuncia pacifica andranno a comporre un documentario che sarà inviato ai commissari dell'Unesco in occasione del Comitato sul patrimonio mondiale che si terrà a Istanbul il 10 luglio. «Volevamo organizzare il flash mob in occasione del Redentore, o della Mostra del Cinema per avere maggior visibilità, ma non saremmo riusciti ad arrivare in tempo al comitato del 10 lu-

glio - ha spiegato Marco Gasparinetti, portavoce del gruppo 25 aprile - Venezia viene valutata sotto tre aspetti dall'Unesco: ecosistema, monumentale e spopolamento. Vogliamo sia inserita tra i siti in pericolo, è l'ultimo Sos. In centro storico sono rimasti 40mila residenti, ogni mese cento di loro si trasferiscono in terraferma: ogni anno sono 1.200 abitanti in meno, rischio di sparire».

Venezia è sorvegliata già da



tempo dall'organizzazione mondiale, se però venisse inserita nella "danger list" sarebbe un grave colpo per l'immagine italiana e uno schiaffo per il governo: la Serenissima alla stregua di siti come Timbuctù. «Dal 2011 segnaliamo all'Unesco le problematiche del centro storico e della laguna - ha ricordato Lidia Fersuoch, presidente di Italia Nostra Venezia - chiediamo venga inserita nella lista dei siti in pericolo: a ottobre sono venuti in ispezione i commissari, le problematiche in questi anni sono peggiorate e partecipiamo a questo flash mob perché non vogliamo vedere la città ridotta ad un dormitorio. «Venezia ha un futuro, ditelo co' i nisioi, l'indicazione fornita dagli organizzatori nelle scorse settimane, e in molti hanno risposto all'appello creando i teli colorati che ieri sfilavano in città, anche alla prua di alcuni vaporetto. In tutto, sono stati utilizzati oltre 700 metri di stoffa, due settimane di lavoro e rete con i veneziani in Svizzera, Polonia e Brasile per condividere all'estero l'iniziativa. Nelle capitali di Roma, Varsavia e Parigi sono stati esposti striscioni in segno di solidarietà.

© riproduzione riservata

## FRA LA FOLLA

### Bellati e gli autonomisti «Difendo ciò che resta»

Tra i partecipanti al flash mob anche gli "autonomisti" Marco Sitran, promotore del referendum per la separazione di Venezia e Mestre, e l'ex candidato sindaco Gian Angelo Bellati. «Da veneziano difendo ciò che resta della città - ha detto Bellati allontanando la supposizione di una qualche partecipazione politica alla mobilitazione espressiva - In campagna elettorale il sindaco annunciava 30mila nuovi residenti a Venezia, invece il centro storico continua a svuotarsi dei suoi abitanti e ad oggi non vi è alcuna inversione di tendenza. Se perdiamo ancora gente - ha concluso Bellati - non contiamo più niente». Non sono mancati gli striscioni favorevoli al referendum per la separazione amministrativa, anche in questo caso in polemica con le ultime dichiarazioni del sindaco



**FUTURO** Striscioni appesi a un ponte: in tutta la città ne sono stati esposti 300

## Dalla Francia

### MOBILITATI PER VENEZIA

La campagna "Il mio futuro è Venezia" hanno travalicato i confini, come mostrano le immagini inviate da Parigi, dalla Polonia e dalla Svizzera a sostegno dell'iniziativa



## Dalla Polonia



## Dalla Svizzera



**FLASH MOB**  
Un gruppo di manifestanti in campo Santa Maria Nova; a lato, Gian Angelo Bellati fra i partecipanti al Flash mob

